Leggere senza confini

Il Premio dei lettori ARGE ALP

L'immagine di un libro che si "libra" alto e leggero sopra una catena di monti, la scritta "leggere senza confini": sono questi il logo e il motto del "Premio dei lettori ARGE ALP", un premio letterario che, per alcune sue caratteristiche e finalità, si distingue notevolmente dagli altri premi nazionali. Peculiarità più evidente è la sua interetnicità.
Istituito sei anni fa dalla Comunità di lavoro delle Regioni dell'Arco Alpino (fondata nel 1972 a Moso, in Tirolo, allo scopo di individuare soluzioni comuni a problemi transfrontalieri, la Comunità comprende dieci regioni a Nord e a Sud delle Alpi e precisamente Lombardia, Alto Adige e Trentino per l'Italia, Tirolo, Salisburgo e Voralberg per l'Austria, Canton Ticino, Grigioni e San Gallo per la Svizzera, Baviera e Baden-Württenberg per la Germania), esso si rivolge a popolazioni di lingue, usanze e tradizioni diverse, a una molteplicità etnica – italiana, tedesca, retoromancia e ladina – che ha imparato a convivere in armonia, e offre quindi, nel panorama di una nuova Unione europea, l'esempio concreto della transnazionalità della cultura. Dove i libri, le storie, sono davvero capaci di librarsi oltre i confini di lingue e paesi. Perché ogni racconto, romanzo, avventura – ce lo dicono i testi prescelti – nelle mille sfaccettature delle diverse matrici culturali, che ne accrescono il valore, ci trasmettono infine le stesse emozioni. Non solo: libro e lettura, scrittore e lettore – ci insegna questo Premio – colloquiano insieme in un loro linguaggio ideale, oltre i confini dello spazio e del tempo, il linguaggio universale della cultura. È il "no-man's land" della Berberova, è la "stanza tutta per sé" di Virginia Woolf, è il felice e magico connubio fra scrittore e lettore. E questa è un'altra bella caratteristica del Premio: il suo primo obiettivo è infatti quello di mettere in contatto scrittori e lettori, di farli incontrare; per il lettore è importante dare un volto alla persona che gli ha regalato momenti simpatici e intensi, con la quale spesso si è identificato o alla quale ha molte domande da porre; per lo scrittore è fondamentale non perdere il rapporto genuino e autentico con il suo pubblico, avere sempre "il polso della situazione", come confermatoci dagli autori stessi. Ecco perché la festa che conclude ogni edizione del Premio è un grande, commovente incontro fra gli uni e gli altri. Accanto agli scrittori – ed è un'altra caratteristica del Premio – sono sempre presenti anche i traduttori, queste figure spesso ingiustamente tenute in ombra, poco considerate, soprattutto dagli editori nostrani, e che sono invece a volte i diretti artefici della fortuna degli autori nelle terre e nelle lingue più disparate. Perché il Premio dei lettori ARGE ALP è anche un premio per i traduttori e uguale importanza viene data alla versione originale e a quella in lingua straniera.
Già, ma qual è la lingua straniera di questo Premio? Nato in terre di confine, in aree linguistiche italiana e tedesca, il Premio considera alla stessa stregua le due edizioni, l'italiana e la tedesca, cosicché i dieci libri che vengono selezionati, in rappresentanza delle dieci re-

Niccolò Ammaniti, vincitore dell'ultima edizione del Premio

Il logo del Premio dei lettori ARGE ALP

gioni che vi aderiscono (cinque di autori italiani e cinque di autori di ambito linguistico tedesco), arrivano tutti ai lettori in entrambe le versioni.
E qual è il criterio di scelta? Qui si gioca – lasciatemelo dire – la riscossa dei bibliotecari/e, del loro lavoro silenzioso e defilato, del loro impegno di "promotori culturali" spesso così poco tenuto in considerazione. Sono loro, assieme a funzionari degli uffici culturali, a scegliere i testi tra i libri che, nell'arco dei due anni compresi fra un'edizione e l'altra del Premio, sono usciti in entrambe le lingue. Sarà poi il vasto e variegato pubblico dei lettori delle regioni deputate a decidere quale sarà il testo più letto, il più amato. Lettori che, fra ottobre e aprile, troveranno nelle biblioteche pubbliche, nelle biblioteche scolastiche, nei posti di pubblica lettura, nei luoghi civici, nelle librerie i testi segnalati accompagnati da brochure illustrative; accanto ad essi una cassettina dove mettere il loro voto per il testo preferito.
Dunque solo i lettori, e non le logiche editoriali, saranno gli artefici di questa scelta. Lettori doppiamente partecipi, perché le schede dei loro voti potranno essere abbinate, in sede di festa finale, a premi offerti dagli sponsor della manifestazione: per lo più weekend o settimane in luoghi caratteristici delle dieci regioni.
In questa terza edizione del Premio, i lettori/votanti sono stati oltre 20.000 e le schede valide hanno superato di poco le 12.000. Quale Premio può contare su un numero altrettanto alto di lettori? La festa conclusiva, un tripudio di arte, musica, teatro, danza e letteratura, ha avuto luogo all'inizio di giugno a Trento, alla presenza, ovviamente, di tutti gli scrittori, i traduttori, i bibliotecari e con un pubblico di circa un migliaio di spettatori: i bibliotecari trentini nell'organizzazione hanno superato se stessi.
Nelle passate edizioni la festa conclusiva si era tenuta a Bolzano, con la vittoria del libro *Seta* di Alessandro Baricco e a Coira, vincitore *Il ballo tondo* di Carmine Abate. Quest'anno il successo è andato a *Io non ho paura* (trad. di Ulrich Hartmann; schede per l'edizione tedesca più di 2.500), il libro di Niccolò Ammaniti, astro nascente della letteratura contemporanea italiana. Gli altri testi in gara erano: *In fondo al viale del sole* del tedesco dell'ex Ddr Thomas Brussig (trad. di Palma Severi), *Miliardi di tappeti di capelli* di Andreas Eschbach (trad. di Robin Benatti), *Signorina Stark* di Thomas Hürlimann (trad. di Emilio Picco), *La gallina volante* di Paola Mastrocola (trad. di Sylvia Höfer), *Non ti muovere* di Margaret Mazzantini (trad. di Petra Kaiser), *Quel che conta* di Georg Oswald (trad. di Margherita Carbonaro), *La spia e il presidente* di Liaty Pisani (trad. di Ulrich Hartmann), *Quella che chiamano la vita* di Elke Schmitter (trad. di Alessandro Peroni) e *Nati due volte* (con l'ottima traduzione di Karin Krieger) dell'indimenticabile Giuseppe Pontiggia, improvvisamente scomparso quando il suo libro era già stato selezionato, e al quale un Niccolò Ammaniti commosso, incredulo e felice, ha voluto dedicare la sua vittoria.

Franca Eller
Bolzano
llrfnca43@scuola.alto-adige.it